L'offerta interna di biomasse agroforestali

(nota inviata da Beppe Croce)

Nella tabella che segue si riporta una sintesi dell'offerta nazionale di biomasse ripartita per diverse tipologie e fonti[1].

Nonostante le difficoltà nel definire un quadro di sintesi preciso, a causa della frammentazione dei dati e della non sempre piena corrispondenza tra le indicazioni di fonti diverse, in generale si può affermare che l'attuale livello di utilizzo di biomasse ligno-cellulosiche è fortemente sottostimato dalle statistiche forestali e dai bilanci energetici nazionali, soprattutto per l'incidenza di fenomeni difficilmente monitorabili e quantificabili, quali i consumi di combustibili legnosi a livello domestico ed il recupero a fini energetici degli scarti legnosi industriali. Analogamente, gli scarti delle utilizzazioni forestali e delle colture legnose agrarie rappresentano una contributo difficilmente quantificabile con precisione.

L'offerta potenziale di biomassa è consistente e vi sono ampi margini di miglioramento per il suo impiego, tuttavia è opportuno evitare facili entusiasmi, soprattutto alla luce di esperienze del recente passato (es. grandi centrali a biomasse in Calabria, impianti e piantagioni con specie a rapido accrescimento in Sardegna, Piemonte, etc.), non sempre realizzate con tutti gli accorgimenti del caso e col supporto di necessarie valutazioni preliminari di fattibilità e sostenibilità.

Sebbene le utilizzazioni forestali attuali siano nettamente al di sotto delle potenzialità reali del patrimonio boschivo italiano, non vanno dimenticati limiti strutturali (per lo più di carattere fondiario) del sistema forestale nazionale, caratterizzato da proprietà estremamente frammentate, scarsa mobilità, spesso contraddistinto da proprietari assenteisti e/o residenti in aree urbane, sottoposto ad una normativa che ne limita l'utilizzazione su ampia scala, comunque condizionato dalla stagionalità delle operazioni che possono essere condotte in bosco (APAT, 2003).

I risultati relativi alle pratiche di S*hort Rotation Forestry* non sono dei più incoraggianti e lasciano più di una perplessità sulla piena sostenibilità delle piantagioni a rapido accrescimento nel caso queste non siano fortemente sussidiate. Se non realizzati secondo criteri opportuni e rigorosi ed in condizioni di contesto ottimali – e questo rischio potrebbe essere particolarmente forte in caso di finanziamenti pubblici più o meno indiscriminati – tali impianti evidenziano limiti notevoli, legati al basso valore unitario dei prodotti ed ai vincoli logistici (distanze dal luogo di utilizzazione, livello di meccanizzazione, continuità delle forniture etc.).

Se il settore industriale e dell'energia, sfruttando anche le opportunità dei finanziamenti attivati dai Piani di Sviluppo Rurale, sono effettivamente interessati a creare rapporti di filiera con i produttori nazionali di biomasse legnose, è fondamentale che essi comincino a preoccuparsi dell'organizzazione della struttura di raccolta, della definizione di rapporti contrattuali con i fornitori che siano quanto più possibilmente continui nel tempo (sull'esempio delle vendite pluriennali di lotti boschivi), della fornitura di informazioni, della riduzione delle distanze per evitare un'incidenza eccessiva sul costo delle materie prime.

Un miglioramento della situazione attuale sembra possibile solamente attraverso l'integrazione e la cooperazione tra i diversi attori del sistema, così da dare precise garanzie ai piccoli produttori che costituiscono il cuore del sistema foresta-legno italiano, ma anche attraverso politiche per un impiego più razionale ed efficiente delle risorse a disposizione, siano essere risorse naturali, materie prime, scarti di produzione, materie prime seconde o materiali di recupero.

---

[1] La tabella è tratta da: D.Pettenella e M.Masiero; Disponibilità di biomasse legnose forestali, agricole ed industriali. In T.Gargiulo e R.Zoboli, Una nuova economia del legno-arredo, energia e cambiamento climatico. Franco Angeli, Milano, p. 171-252.

Tabella– **Offerta di biomasse legnose in Italia, stime**

Origine biomasse	Fonte dei dati (anno)	Tipologia di materiale & Note	u.m.	Stima	Stima per eccesso	Stima per difetto
Prelievi forestali	Istat, 2003	Legna da ardere	mc	5.580.796,00		
Scarti utilizzazioni	Istat, 2003	Rami, cimali etc.	mc	682.406,70	749.471,50	615.341,90
Utilizzazione fustaie	APAT, 2003; Istat, 2005	Rami, cimali etc.	mc	5.113.591,00	5.870.942,00	3.557.791,00
Utilizzazione cedui	APAT, 2003; Istat, 2005	Rami, cimali etc.	mc	14.727.343,00	16.641.066,00	10.101.127,00
Fuori foresta (totale), di cui:	APAT 2003; Istat, 2003		mc	854.040,40	934.835,30	773.245,40
Filari	APAT, 2003	Rami, cimali, etc.	t	459.809,00	565.919,00	353.699,00
Boschetti	APAT, 2003; MiPAF 2004	Rami, cimali, etc.	mc	67.150,00	*134.374,00	
Pioppicoltura (totale), di cui:	Istat, 2001; APAT, 2003		mc	610.000,00		
Potature ed altri scarti	Istat, 2001; APAT, 2003		mc	420.000,00		
Ceppaie	Istat, 2001; APAT, 2003		mc	190.000,00		
Arboricoltura	Istat, 2001		t	1.594.040	1.992.550	1.195.530
Colture agrarie legnose	Istat, 2003	Sarmenti, rami, frasche, etc.	mc	11.800.000,00		
***Short Rotation Forestry*, SRF**	Istat, 2001; Altre stime		t	93.500,00	165.000,00	22.000,00
Scarti industriali	Istat, 2003	Dati integrati sulla base di indagini locali condotte da diversi soggetti ed organizzazioni (Assindustria TV, 1994; Univ. Udine, 1997; FLA-ENEA, 1998; Assindustria PN e UD, 2000; CTI, 2005 e Pinamonti, 2005.	t	5.781.706,00	7.200.524,00	4.362.888,00
	Federlegno, 2004		t	8.688.634,00	10.896.988,00	6.480.280,00
Rifiuti/Imballaggi	APAT, 2003; ONR, 2004; Rilegno, 2005	Rifiuti legnosi in genere	t	774.414,75		
		Imballaggi a base di legno	t	643.482,19		
Import	FAO, 2005	Legna per usi energetici	mc	803.069,00		
	FAO, 2005	Scarti e rifiuti legnosi	mc	1.728.379,00		
	FAO, 2005	Chippato	mc	1.456.877,00		
	FAO, 2005	Carbone vegetale	t	49.558,00		

* in base ai dati distribuiti in via preliminare dal MiPAF nel 2004.
Fonte: Ns. elaborazione, 2006.

Riferimenti x maggiori informazioni
Davide Pettenella
Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali
Agripolis - Università di Padova
tel: 049.827.2741 fax: 049.827.2772
E-mail: davide.pettenella@unipd.it